

Afiorismo sul ring

di **Antonio Fiore**

Napoli: il Comune sfratta la palestra di pugilato di vico Ventaglieri, presidio di legalità per i ragazzi a rischio del quartiere. Un pugno in faccia al buonsenso.



L'intervista

Zuchtriegel: un'azienda agricola per i prodotti dell'antica Pompei

di **Ida Palisi**
a pagina 3

OGGI 16°
Piovia e schiarite
Vento: 18,72 Km/h
Umidità: 92%



GIO	VEN	SAB	DOM
11°/17°	12°/15°	10°/18°	12°/19°

Onomastici: Beata

Dati meteo a cura di **ILMECEO**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Politica Sul Patto: dopo un anno centrati tutti gli obiettivi

La linea Manfredi: «Campo largo anche in Regione»

Rilanciata l'alleanza tra Pd e i Cinquestelle

La riforma in arrivo

REDDITO IL LAVORO CHE NON C'È

di **Emanuele Imperiali**

La riforma del Reddito di Cittadinanza che il ministro del Lavoro Marina Calderone sta mettendo a punto, sarà l'ennesima mazzata per la Campania. Per una serie di ragioni tra loro concatenate. Innanzitutto, si tratta della Regione con il maggior numero di percettori dell'assegno, ben 258mila famiglie, per un totale di 635mila persone. In base ai calcoli dell'Anpal, la Campania da sola assorbe un quarto del totale del Reddito di Cittadinanza. In secondo luogo, ed è forse l'aspetto più preoccupante, nella regione il programma Gol, Garanzia Occupabilità Lavoratori, ha finora preso in carico poco più di 115mila persone da avviare ai Centri per l'Impiego, il 40% dei quali percepisce l'assegno. Poiché il livello di scolarizzazione e anche quello successivo di formazione professionale è molto, troppo basso, si crea un mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Peraltro, questo mancato incontro tra le esigenze delle imprese e i disoccupati che cercano un lavoro è particolarmente grave al Sud.

continua a pagina 6

Manfredi traccia un bilancio sul Patto per Napoli a un anno dalla firma. Risanamento dei conti per evitare il dissesto, riavvio degli investimenti e riapertura dei cantieri «per migliorare le infrastrutture e fornire servizi migliori ai cittadini». L'intervento in aula del primo cittadino ruota intorno a questi tre punti cardine. Un bilancio che il sindaco definisce «molto positivo» tenendo conto della situazione di partenza. Auspica poi il «campo largo» anche per la Regione.

a pagina 4 **Cuozzo**

OCCUPAZIONE FEMMINILE

Campania senza asili nido È così che si penalizzano le donne in cerca di impiego

di **Angelo Agrippa**

Sono 12 le province del Sud dove meno del 40% delle donne tra 35 e 44 anni sono occupate. Nessuna raggiunge i 20 posti nido ogni 100 bambini presenti. Tra di esse, in Campania, Caserta e Napoli. Ecco perché le donne difficilmente trovano lavoro dove mancano strutture per l'infanzia. In un elenco, i Comuni della regione più grandi e la disponibilità di posti autorizzati per l'infanzia.

a pagina 4

L'INDISCREZIONE

Premio Napoli Per la presidenza spunta il nome di de Giovanni



Scrittore Maurizio de Giovanni

di **Mirella Armiero**

Sarà Maurizio de Giovanni il nuovo presidente del Premio Napoli? L'ipotesi non è peregrina. La proposta è stata fatta proprio in questi giorni dal sindaco all'autore del «Commissario Ricciardi».

continua a pagina 3

Il caso Soprintendenza all'oscuro della vendita



Mistero sul futuro di Palazzo d'Avalos

di **Natascia Festa**

La Soprintendenza di Napoli, che al momento è in regime di vacatio, non è stata informata della vendita di Palazzo d'Avalos, sito che in parte il ministero della cultura ha vincolato ai tempi di Dario Franceschini.

a pagina 2

Tendenze L'orlo che piace agli uomini



«Zompafuosso», i pantaloni corti bocciati dagli stilisti

di **Anna Paola Merone**

Caviglie al vento e scarpe in bella vista. I pantaloni a zompafuosso sono una tentazione irresistibile per uomini alla ricerca di eccessi stilistici che li facciano notare. Una tendenza però bocciata, senza riserve, da sarti e stilisti. «Essere estrosi raramente significa essere eleganti»

a pagina 5

IDIBATTITI DEL CORRIERE

Palazzo Fuga Si chiude un cerchio

di **Mara Carfagna**

Per chiunque abbia Napoli nel cuore, l'Albergo dei Poveri è sempre stato un luogo affascinante e misterioso. Affascinante sia per il nome, che ne ricorda l'originaria e nobile vocazione sociale, sia per la mole enorme, che ne fa una uno più grandi complessi monumentali d'Europa. Misterioso perché prevalentemente chiuso al pubblico.

Sta lì da oltre due secoli, con la sua imponente facciata a dominare piazza Carlo III, ma l'interno è sconosciuto ai più, al punto di essere diventato nel tempo un gigante dimenticato, con dentro tutti i segni del tempo e dell'abbandono.

continua a pagina 6

I programmi della destra per la città

di **Salvo Iavarone**

Si legge da recenti cronache che il sindaco Gaetano Manfredi avrebbe in programma di incontrare la premier Giorgia Meloni. Azione istituzionale più che legittima, per carità. I propositi evidentemente coincidono con il desiderio di far crescere la città, analizzando i problemi, e cercando risposte utili. Fin qui tutto fila liscio. Mi chiedo se i dirigenti locali di FdI, il senatore Sergio Rastrelli e l'onorevole Marta Schifone in primis, abbiano notizia di questa idea del sindaco. Sinceramente credo di sì. Li invito quindi a partecipare a questo incontro non così, come semplici accompagnatori.

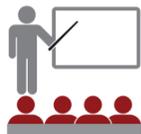
continua a pagina 6

LA CLASSE NON È ACQUA

di **Riccardo Vigilante**

Una notte tra Freud e Cenerentola

Nel sogno di questa notte accompagnavo la 4E ad una presentazione di Pennac. Non voglio mai accompagnare i ragazzi fuori ma nel sogno mi avevano incastrato e così mi affrettavo verso questo teatro, mentre il preside Tozzo all'entrata mostrava il suo orologio da panciotto squittendo: «È tardi! È tardi!». Nella confusione dell'atrio raduno i ragazzi e li guido verso la sala quando un collega di un'altra scuola ci taglia la strada con la sua classe indicando un punto alle nostre spalle: «C'è Fedez che dà gli autografi!», grida. Ora noi si sbanda un secondo, non di più, perché mica siamo al-



locchi, ma basta questo perché ci superino completamente. Passano il controllo prima di noi ed urlano di gioia come ad un gol inatteso, si danno il cinque col prof e ridono. Noi, mogli, vediamo che ci hanno soffiato gli ultimi posti.

Guinzella abbassa lo sguardo mentre Cute sibila: «Con lui finisce sempre così...». Allora li conduco sul fondo e ce ne restiamo in piedi, ma siamo un ostacolo per chi va e viene dal bar, ci spintonano, sbuffano, e per giunta abbiamo gli occhi di tutti appiccicati addosso.

continua a pagina 7

Dove siamo?

Via Filichito, 102 - 80040 Volla (NA)
Tel: 081 773 1613 - 328 2885696

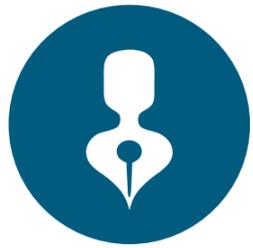
2003 — 2023
20 anni di pizza fiocco
Oggi 8 marzo 2023, la nostra inimitabile pizza fiocco compie 20 anni.



Sito web:
www.sustable.it

SUSTABLE
Inventori della pizza fiocco





ANALISI
COMMENTI

L'editoriale

CAMPANIA IN CRISI SENZA REDDITO

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

Il motivo è proprio questo, le aziende hanno bisogno di manodopera specializzata, lauree Stem (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica), il possesso di competenze avanzate in tecnologie, innovazione, la conoscenza delle lingue straniere, e nella Regione sono in pochi tra i disoccupati ad avere queste caratteristiche. Infine, con l'abbassamento della soglia Isee, che, almeno da quel che emerge dalle indiscrezioni, scenderebbe dagli attuali 9.360 euro annui a 7.200, in Campania sarebbe tagliata fuori dalla nuova misura una fetta significativa di persone. L'Inps, infatti, che ha ricevuto nella regione 1.382mila richieste di certificazione dell'indicatore che serve per valutare e confrontare la situazione economica familiare, sa bene che la media campana si aggira attorno ai 10mila euro. Dai primi calcoli, nella regione sarebbero oltre 100mila i cosiddetti occupabili, categoria nella quale rientrano i nuclei familiari in cui c'è almeno una persona tra 18 e 60 anni. Costoro, in base alla riforma, se sarà varata così come emerge dalle prime informazioni, potranno ricevere da settembre in poi al massimo 375 euro, per un anno, prorogabile una sola volta per sei mesi. In altri termini, o nel frattempo trovano un lavoro, o restano senza neppure il sussidio. Le aziende che dovessero assumerli riceveranno incentivi sotto forma di sgravi fiscali per due anni.

L'obiettivo del governo Meloni è stato chiaro fin dal primo momento: meno soldi a un minor numero di persone e per un tempo inferiore. Con un risparmio per il bilancio pubblico di 3 miliardi l'anno rispetto agli 8 spesi per il Reddito di cittadinanza nel 2022. Con l'avvio della Mia, misura di inclusione attiva, o Gia che dir si voglia, il nome non è ancora stato deciso, nulla in sostanza cambia per coloro che per motivi anagrafici, o di condizioni personali (malattie, inabilità), o familiari, continueranno a ricevere una forma di sussidio e saranno presi in carico, com'è giusto che sia, dai Comuni. Invece, per i cosiddetti occupabili, il cambiamento sarà radicale. L'interrogativo che ci si pone ora è se il solo fatto di essere dichiarato occupabile possa far uscire una persona dallo stato di povertà. Il rischio, infatti, è che si passi dall'essere poveri e disoccupati a poveri con un lavoro, i *working poor* di cui parla la Svimez nel suo Rapporto annuale. Sicuramente la riforma suona la sveglia per i tanti, troppi giovani che finora si sono adagiati sulla misura di assistenza, rinunciando a priori a cercarsi un'occupazione o magari accontentandosi di fare qualche lavoretto in mero. Per loro finisce la pacchia ed è un bene, in quanto chi non accetta un lavoro perde la Mia. Ma non tutti gli occupabili sono così, e gli altri rischiano di precipitare in uno stato di indigenza davvero grave. Questo nodo irrisolto non deve, però, far perdere di vista gli aspetti positivi della bozza di riforma: primo tra tutti, voler investire nelle politiche attive del lavoro dopo aver perso tempo prezioso, chiamando in causa non solo i centri per l'impiego pubblici ma anche le agenzie interinali private. Da apprezzare sono anche la possibilità di cumulare l'assegno con un reddito da lavoro per tutti, e non solo per gli stagionali, con un tetto a 3mila euro, e la riduzione del criterio della residenza da 10 a 5 anni, che escludeva molti stranieri ormai da tempo nel nostro Paese. Infine, certamente positivo è il legare il nuovo assegno al numero dei familiari, premiando così i nuclei numerosi rispetto ai single. Infine, una considerazione, che dimostra come sui fatti concreti le distanze tra centro destra al governo e centro sinistra all'opposizione non siano così siderali. La Misura attiva per l'inclusione sociale, infatti, non è una novità assoluta, già nel 2016 fu sperimentata in Friuli ma qualcosa di analogo c'è in Emilia-Romagna col Reddito di solidarietà e anche in Puglia col Reddito di dignità. In fondo si torna alla misura che il governo Gentiloni varò col Reddito di Inclusione e che purtroppo ebbe vita breve. Corsi e ricorsi storici si susseguono, come giustamente ci ha insegnato Giambattista Vico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento La firma per la riqualificazione è l'esito di un processo avviato due anni fa

ALL'ALBERGO DEI POVERI OGGI SI CHIUDE UN CERCHIO

di **Mara Carfagna**

SEGUE DALLA PRIMA

Negli anni, il gigantesco Palazzo Fuga è diventato insomma un monumento al vorrei ma non posso, a quello che potrebbe essere ma non è. Tanto spazio, nel cuore di Napoli, per niente. Un paradosso per una città che di spazi pubblici con funzioni sociali e culturali ne ha pochi e quei pochi inevitabilmente piccoli.

Per questo, il recupero e la riqualificazione dell'Albergo dei Poveri sono stati tra i primi impegni che io volli prendere dopo la nomina come ministro per il Sud e la Coesione territoriale del governo Draghi. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza offriva un'occasione irripetibile per avviare finalmente imponenti interventi di restauro e quell'occasione non andava assolutamente sprecata, per almeno due buoni motivi.

Il primo è il valore storico ma anche sociale di questo meraviglioso edificio, che non è soltanto uno dei più grandi palazzi settecenteschi d'Europa ma soprattutto testimonia la cultura inclusiva e attenta al sociale che il Mezzogiorno ha sempre avuto. Il secondo motivo è la certezza che al Sud c'è una grande voglia di mettersi in gioco, a patto che ci siano le opportune condizioni per farlo. La risposta poi avuta da cittadini, associazioni, mondo della cultura ha dimostrato che eravamo nel giusto.

Abbiamo perciò trovato i primi finanziamenti necessari, 100 milioni di euro, inserendo l'Albergo dei Poveri tra i 14 progetti strategici del Pnrr per i grandi attrattori culturali, e abbiamo promosso una grande consultazione pubblica, aperta a tutti, per raccogliere idee e proposte sulla futura destinazione del complesso.

Il nuovo governo ha raccolto il testi-

mone, proseguendo sulla strada tracciata. La firma, oggi, del protocollo d'intesa tra Ministero della Cultura e Comune di Napoli, che darà il via alla fase operativa degli interventi di valorizzazione e di rigenerazione dell'Albergo dei Poveri, è quindi un'ottima notizia. Si comincia finalmente a chiudere quel cerchio che rivendico con orgoglio di aver aperto due anni fa. Tutti sappiamo che resta ancora molto da fare e che sarà necessario trovare ulteriori risorse, perché i 100 milioni stanziati non sono sufficienti. Rappresen-

tano un punto di partenza, ma va garantito l'impegno a recuperare altri finanziamenti per non incorrere nel rischio degli interventi incompiuti.

Sarà poi importante procedere rapidamente e in maniera efficace, nel rispetto dei tempi imposti dal Pnrr, affinché non un euro vada sprecato. Palazzo Fuga deve quanto prima tornare alla vita ed essere restituito alla città di Napoli insieme alla sua storica funzione sociale e al suo valore artistico e culturale. Questa volta davvero ci siamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROGRAMMI DELLA DESTRA PER NAPOLI

di **Salvo Iavarone**

SEGUE DALLA PRIMA

Bensi come autorevoli dirigenti di partito, quali essi sono. E soprattutto avendo in tasca idee e proposte per lo sviluppo della città, da affiancare a quelle del sindaco (perché immagino Manfredi le avrà in valigetta), in maniera da provare a buttar giù sostegni concreti per il bene di Napoli. Perché tanto c'è da fare, e sinceramente si fa fatica a leggere chiari piani di sviluppo, che si legga tra i file dell'opposizione, o tra quelli dell'amministrazione comunale. Il sindaco aveva nominato l'eurodeputato Andrea Cozzolino come responsabile del Pnrr. Poi lo ha subito revocato dopo l'arresto. Atto dovuto. Ma tutto il quadro fa emergere una gran confusione rispetto ad un tema, il Pnrr appunto, a dir poco fondamentale per ogni azione istituzionale.

Programmi convincenti e ben posti da parte dell'opposizione, sinceramente si fa fatica a trovarne. Tutta la città vive un momento magico come presenza turistica, e come immagine mediatica

(basti pensare alle tante fiction che girano le scene da noi). Ma il momento è pessimo per quanto riguarda una serie di problemi storici, ai quali, come sopra evidenziato, si fatica a contrapporre idee e proposte. Quali? Non è difficile spiegare. Alcuni erano ben descritti da Aldo Schiavone alcuni giorni fa su questo giornale. Una sanità malata, dove se non si possono pagare di tasca propria le spese per accertamenti e terapie, si finisce per addentrarsi in un autentico calvario. Medicina territoriale e ospedaliera allo stremo. E tantissimi altri problemi, che il governatore Vincenzo De Luca dovrebbe ben conoscere. I trasporti. Con la metro che si ferma un giorno sì e l'altro pure. Circumvesuviana che rappresenta ormai un incubo per i pendolari. Traffico congestionato praticamente tutti i giorni, a qualunque ora. E tanto altro ancora. Quindi l'ambiente urbano. Alle indicazioni ben poste da Schiavone, che condivido, ne aggiungerei per lo meno altre due. Una miseria dilagante, che genera clochard in crescita esponenziale, famiglie sul lastrico, e microcriminalità in crescita spaventosa. Scippi e rapine si moltiplicano dappertutto, generando una insicurezza sociale che ha

pochi precedenti nella storia della nostra città. E poi il mare. Il mare è un problema? Certo che no. Può e deve risultare una risorsa. Ed in tal senso si era espressa proprio la premier in campagna elettorale.

Addirittura ha nominato un ministro per le politiche del mare, l'ottimo Nello Musumeci. Bene, la nostra città ha un mare stupendo, e si affaccia su uno dei golfi più belli del mondo. Quali sono le idee che potranno valorizzare il mare rispetto a Napoli? Giorni fa si sono svolti gli Stati Generali delle Camere di Commercio sull'economia del mare, presso Unioncamere a Roma. Ospiti del presidente Andrea Prete sono intervenuti i ministri Adolfo Urso, e il già citato Nello Musumeci. Che ha dichiarato: «I porti possono diventare il motore di crescita del Sud e dell'intero Paese». Tornando all'apertura di questo intervento, vorrei stimolare i dirigenti Fdi, e dell'opposizione tutta, a prendere spunto dalla visita del sindaco Manfredi alla premier Meloni, per porre sul tavolo idee e proposte di qualità, visibili, utili a contrastare i tanti problemi qui sopra elencati, ed anche, perché no, a valorizzare il nostro mare stupendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA